

EUGENIO COLMO, pseudonimo GOLIA (Torino 1885 - 1967)

Illustratore, pittore ma soprattutto caricaturista; nasce a Torino il 29 ottobre 1885, ultimo di cinque fratelli, da Francesco Colmo, notaio alle Ferrovie, e Teresa Randone. Al liceo ha per compagni e amici il poeta Gustavo "Guido" Gozzano e Tancredi Vigliardi Paravia. Iscrittosi alla facoltà di Legge e comincia a collaborare con i giornali satirici torinesi «Due di picche» e «Torino ride» e con il napoletano «Ma chi è?»; dirige il «Pasquino» dal 1904 al 1906. Nel 1911 organizza, con Giovanni Manca, la prima Mostra internazionale di umorismo, durante l'Esposizione di Torino per il 50° dell'Unità d'Italia, e collabora, tra il 1912 e il 1914, con testate diverse: «Adolescenza», «La donna», «Prisma», «Guerin sportivo» e molte altre. Nel 1914 fonda, assieme a Caimi (direttore di «La donna») e Pitigrilli (direttore di «Le grandi firme»), il settimanale satirico «Numero» al quale inviterà a collaborare i migliori illustratori dell'epoca quali Dudovich, Angioletta, Sacchetti, Sto che durante l'anno assorbe il «Ma chi è?...». Nel 1918 collabora con «La Giberna». Il soprannome "Golia" è un'invenzione dell'amico Guido Gozzano per il quale illustra "La principessa si sposa", e indi numerosissimi volumi per le edizioni Treves, Sonzogno e Bemporad.

Dopo la guerra l'attività artistica di Golia continua con successo come umorista, illustratore, copertinista, cartellonista pubblicitario, e inizia quella di ceramista nel 1922, che lo vedrà impegnato per circa 6 anni. Intanto lavora per Mondadori, UTET e Paravia. Nel 1925 è presente alla grande Expo parigina; si dedica con fervore alla pubblicità ed alla collaborazione con riviste come "L'illustrazione italiana", "Cuore d'oro", "La domenica dei fanciulli" ed altre. Nel 1941 vive una serie di drammatici rovesci: crisi familiare, il suicidio della moglie, il bombardamento della casa, la distruzione dello studio. Sfolla ad Alba, senza lavoro, per ritornare a Torino nel 1944.

Finita la guerra, dirige l'ufficio Vetrine della «Gazzetta del Popolo». Ritrova serenità anche nella vita privata sposando la giovane artista Alda Besso (Giò Golia). Tutto ciò influisce positivamente sulla sua arte: ritorna alla grafica, esordisce come pittore, realizza bambole cariaturali insieme a Giò, insegnava figurino teatrale. Vasta la sua produzione di disegni anche negli ultimi anni di vita, nonostante i problemi alla vista e la sofferenza ai polmoni.

Dopo la sua morte a Torino il 15 settembre 1967, la compagna Giò Golia continuerà a riproporne l'opera e la memoria con mostre e pubblicazioni.